

Il bravo disegnatore ha dovuto gettare la spugna

# PELLE E VULTURA PER UN PO' D'ALDIO

Il romanzo di «Urania» n. 1080 attualmente in edicola, sarà l'ultima copertina portante un'illustrazione del pittore olandese Karel Thole. «Dietro» che gli viene dedicato spiega laconicamente un dramma di cui solo i lettori più appassionati erano già al corrente: «Il prestigioso artista olandese, che tanto aveva contribuito col suo lavoro all'effluviazione di questa letta, ha definitivamente gettato la spugna. L'anghi anni di lavoro hanno affaticato e stressato a tal punto la sua vista — certo il bene più prezioso per un pittore — che da tempo era costretto all'invalidità».

L'ultima copertina, che assume un valore storico, non è molto bella, non si può dire che sia un lavoro di un illustratore ormai accettato solo per quanto ha fatto in passato: il disegno, «l'interfezione» non sono un gran che solo per caso. «Urania» infatti spiega quanto amore l'abbia legata a Thole: «Non volemmo rinunciare al suo fondamento apposto, così nel corso di questi ultimi due anni abbiamo cercato di sopprime alla sua inabilità, sfruttando il lavoro che per anni aveva creato per altri editori. Adattare alle esigenze dei lettori di «Urania» da tempo abituati a ritrovare nelle sue copertine il clima del romanzo, l'ultimo tentativo in un'immagine di grande maestria, non poteva però essere ricostituito cercando nel mare della sua produzione».

«Si è però ad evitare cercando opposti che ricordassero qualcosa al lettore, ma era chiaro che anche la magia delle sue straordinarie invenzioni legate strettamente a un libro, che è questo ispirata, era svanita».



**Purtroppo, malgrado tenesse fatto quanto era scientificamente possibile, Karel non è riuscito a ricreare quel tanto che gli permettesse di continuare a lavorare. Le speranze dal nostro desiderio di continuare ad avvalorci della sua opera, si sono affievolite fino al punto in cui abbiamo dovuto prendere una decisione per futuri dolorosa e che ha angustiato noi per primi, cambia- re artista».**

Per due anni è stato quindi un fantasma ad illustrare le storie fantastiche di «Urania», un fantasma che aveva cominciato la sua collaborazione con la rivista nel 1960, correva il n. 233 e il romanzo di J. B. Dexter era: «L'impossibile ritorno», un titolo che oggi è tristemente emblematico. Le illustrazioni di coper-

tinuano ancora quadrate, ma pochi mesi dopo si misero anch'esse dentro il «londo», quel marchio di fabbrica che iniziò con i «Giullì Mondadori» quando erano ancora di grande formato e furono seguiti da Edgar G. Wallace e Agatha Christie, e proseguì oggi anche con «Segretissimo» dove il leader di copertina è il pittore Carlo Jacono che interpreta Jo Bannister o Gérard de Villiers.

Può quello il punto di partenza di Karel Thole, in un'epoca dove la fantascienza prendeva finalmente quota in Italia e «Urania», con l'avvento del curatore Fruttero e Lucentini, diventava la collina più popolare avvalendosi di nomi «eccessivamente» come Ballard, Dickson, Brown e Shelley cui, con molta civetteria, accoppiava magari Mikhail Bulgakov.

Il celebre scrittore russo, in «Terrore nel kolkoz» formava tra le righe «uno spiritoso e pungente quadro della vita di Mosca pochi anni dopo la rivoluzione». La celebre copertina mostra un groviglio di enormi serpenti che imprigionano un minuscolo e terrorizzato zoologo, professor Vladimir Ipatievic Perikov. Un po' metafisico, un po' surreale, Thole nel '69 si segnalava già tra i più grandi illustratori della fantascienza.

Spiega l'editoriale: «Perché una copertina di Thole non è solo mera rappresentazione di un fatto: quello sono capaci a farlo tutti gli artisti, spesso anche meglio di lui. Robot, astronauti, eroi ed eroina che appaiono in centinaia di copertine, sono spesso più «belli» di quelli tholiani, ma il punto non è questo. Si tratta infatti dell'idea che esse sottintendono: la magia non sta nella «cosa» rappresentata ma nel «come viene intesa e poi interpretata». Un artista come lui, con un retroscena culturale vastissimo, poteva reinterpretare i caposcuola della letteratura mondiale e riproporli, con ironica intelligenza, alla meditazione dei lettori. Una lezione di stile e di artisticità qual è difficile, se non impossibile, trovare».

A raccogliere l'eredità di Thole è un eccellente artista catalano, Vicente Segrelles, che ha ottenuto uno strepitoso successo con il personaggio del Mercato (negli ultimi due numeri de «L'Eremita», in edicola a lire 5000, ha rifatto «Urania» con l'avevo avaleando draghi in un Medioevo fantastico, con l'aiuto di amazzoni coraggiosi e giaculatori, liberati dalle grinfie di scienziati, sara-doli e contadini diaboli barbarici. Le innocenti eredi al trono e di-

scinte fanciulle prigioniere o sacrificate da scriteriati mariti».

Ne parla Federico Fellini presentando il suo primo volume a colori, «Il Mercurio e il Popolo di fuoco» (Edizioni EPC) edito nel '82 ma tuttora reperibile sulle bancarelle. Il grande regista si rivela attento e divertito recensore: «L'altro giorno ho telefonato a Vicente Segrelles, in quel posto laggiù dove abita, per ringraziarlo, sapendo che lo ammor- ro, ma aveva mandato una gran tavola a olio, un'Angelica semituda costretta su un lucertolone. Gli ho detto che speravo d'incontrarlo presto, e lui, con voce educata, m'ha risposto: «Io non viaggio spesso in aereo, ma ho reso subito simpatico: il rifiuto del viaggio è l'uradico dei grandi illustratori».

Fellini in proposito cita poi Ray Bradbury, che non prende mai l'aereo, e Stanley Kubrick che non vuole mai muoversi di casa. C'ha solo suggerito come lui, con un retroscena pure convoco tutto il mondo esotico nella sua piccola casa con Carlo Carlini, ma si è perdonare per le considerazioni che ci offre con l'aria di chi, se non si trovo sempre più spesso: «Ma una fantasia molto seducente e un dato fascinoso: si esprime in racconti che li fanno nasipare con piacere e proprio infantili la puntata successiva. Ma nello stesso tempo ti porta a considerare quella tavola in se stessa, nel dettaglio, come si spisa in un quadro di una avventura».

E' vestiti delle sue donne e dei suoi tiranni; i grandi spazi inferiori i grandi rettili e le grandi macchine ligee non identificate simili a dischi volanti barbarici. Le grandi nuvole e nebbie, le donne dei-

URANIA  
Il più grande volume  
di copertina  
Mondadori

D. Knight - M. Bulsakov - W.S. Tevis  
E. St. Clair - Holly Cantline

I FUORILEGGE  
DELLA NATURA



lire 200  
Le antiche  
di Urania

Una delle copertine più antiche disegnata per «Urania» della natura. A sinistra: una delle ultime eseguite da Thole. Sotto: una splendida creatura in una sequenza di Segrelles

le, il primo piano di un bellissimo piccolo nastro e di bellissima labbra che colano sangue o i pastaggi insieme deolati e radiati di rocce e cascate, di lontane cime di monti nell'aria grigia o nel blu luna della notte».

E' quindi evidente perché «Urania» abbia scelto Segrelles per illustrare le sue copertine. Lo dice chiaramente Fellini già sei anni fa: ogni sua tavola è una storia da raccontare nella storia. La tecnica iperrealista è sempre tinta di fiabesco e di mistero: «Io mi sogno e così sapiente e nuovo, da mettere a chi ha qualche dimestichezza con matite e gomma, voglia di rifare le sue tavole per capire quel che è il segreto della loro magia...».

«Segrelles mi è simpatico

anche perché nelle sue tavole indovini un enorme lavoro, la fatica artigianale della pittura a olio, che ispira rispetto, che lascia pensare al pincennato. Dietro i suoi racconti senti il lavoro di giornale e nella intere, di quei tempi lunghi di quella lenta applicazione di coscienziosità che è proprio il consolato degli artisti della creatività, della visio-narietà, insomma, è un bel tipo, uno che ti restituisce tutto l'immaginario e la meraviglia, tutto il piacere di guardare immagini». L'appuntamento è per «Urania» n. 1081 di Sergio Bruscolo: «Soldati e cam- prami», in edicola il 12 agosto.

Servizi di  
Emlo Donagogo

